

# GRADO DI SABBIA E ACQUA



*Presentazioni:*

**Vito Sutto**

*Critica e curatore editoriale:*

**Vito Sutto**

*Logo di copertina:*

**Giampiero Bertolini**

*Consulta il sito:*

**[www.quadrantearte.it](http://www.quadrantearte.it)**

**Marinoni Progetto Arte**

## GRADO DI SABBIA E ACQUA di Vito Sutto

**D**olce, dolcissima Grado lontana, lontana, laggiù oltre il ponte. Avanzi e ci appartieni, noi che arriviamo da Aquileia ti possediamo di più e meglio e tu non sei sfuggente ma ti lasci prendere, oltre il filo lungo del ponte, laggiù, attendi, allegra e festosa.

*Rimandi romani e aquileiesi, bruciore di sole e odore di salsedine e poi le barche, solitarie senza pescatori né turisti, ferme sulla laguna a dondolare e quasi a ripetere ritmata una canzone, un ritornello ripetitivo e sofferto, come l'onda che frange la sabbia.*

*Grado di sole e di mare, aveva ben ragione il suo poeta a chiamarla "Castello tra cielo e mare". Castello sorto immobile e muto dalle onde, castello quasi di sabbia, castello che ti protegge dall'ira dei venti del mare che da queste parti è quasi mai maligno, castello perché nobile città di nobile gente paesana, dignitosa nei lunghi silenzi e nei cicalecci, al porto o sulla diga accanto al municipio, castello perché fiaba antica e nuova, che rinnova sempre memorie storiche e fantasie di ognuno di noi che ha lasciato le impronte sulla spiaggia chiusa, camminando lentamente e dondolando fino alla spiaggia vecchia, controllando il luccichio del mare frammento per frammento, sugli scogli taglienti odorosi di amaro e di acque smorte. Grado è questo ma è anche molto di più. Il castello tra cielo e mare, l'apparizione improvvisa ai primi passi sul ponte di Belvedere non ruggisce canzoni di guerra, di patria e difesa, di ponti levatoi, ma si offre e ti abbraccia da San Vito fino a Barbana cupolata, mentre il profilo lontano delle Alpi Giulie ti sommerge in un disegno lucido, e la tua gola respira violente ventate e le poche canne muovono l'aria, semirette improvvisate sulla laguna.*

*Ti avvicini e il castello si erge sempre più maestoso, ma anche umile, si dona, si lascia penetrare dalle auto che sfrecciano, fino a quando non sono inghiottite dal "castello".*

**A** Grado il mare lo senti nel lungo diga cantare un antico ritornello. La tua passeggiata può andare dal bastione di Marcello D'Olivo fino alla diga, in fondo, verso il mare aperto, quando guardando verso la città le luci ti appaiono piccole e le luminosità varie in cui si spezzano insegne di negozi e alberghi, sminuzzano ogni colore d'estate, quando di contro, d'inverno è tutto spento e remoto, spodestato del suo tempo reale. L'affascinante avventura con Grado la vivi d'estate con le luci e i canti, con il caldo vento ristoratore, e anche d'inverno quando la bora sferza le facce rosse e spietato il mare ripete lugubre il suo canto antico. Continui a percorrere la diga e guardando a oriente verso Trieste osservi deboli luci lontane, mentre a occidente, verso il tramonto, scopri vertici arancioni e gialli e il sole affogare nella laguna.

Camminando e cercando di scorgere l'Istria lontana, continui a sentire il canto e ad annusare il salso, mentre il filo di vento può trasformarsi in tempesta, ma ti lascia sempre un sapore di cose lontane da terra, come se le onde altissime in trezza, con il loro profumo imbevessero tutta l'isola, e tu vai e cammini e ti ritrovi nella vecchia spiaggia dopo essere passato davanti a tutta la città storica, con la pietra del Patriarca Niceta ancora lì al suo posto, seggio sacrale nella basilica che modula Aquileia.

La natura bussa alla sua porta e il mare corrisponde al suo mistero anche quando giungi alla spiaggia vecchia e al faro, laggiù, oltre la scogliera. Allora il mare di metallo si fa di terra e sabbia, le barche frequenti rompono la laguna e sterrano le barene e gli isolotti.

L'occhio questa volta coglie il mare che restringe se stesso e si sofferma sulla linea di terra limitrofa, qui ogni moto ha termine e il sussulto del mare diventa staticità, pausa poetica. Come la punteggiatura su di un foglio di carta.

E poi il ritmo riprende di sabbia e d'acqua, fino ai canali che portano verso Barbana, dove attende un altro colore di mare, altre scaglie luminose e nuove tracce di sabbia e d'acqua.

L'isola mirabile si lascia guardare, spettinata dal vento d'inverno e d'estate, in una festa di luci sempre impareggiabile.

La canzone delle onde riprende il suo ritornello arcano e antico.



**Gemma Agosti - Frammenti gradesi**

**cm 80x100, 2007**

**I** primi visitatori della laguna, furono proprio quei cittadini di Aquileia che a cominciare dagli albori del quinto secolo, hanno voluto cercare serenità e natura, ma soprattutto pace. Le invasioni barbariche hanno consegnato all'agro aquileiese un triste primato: Aquileia è stata distrutta dagli Unni nel 452 d.C., ben prima che cadesse l'Impero romano d'Occidente, cui la città era un presidio. Con barche di legno, con primitive zattere alcuni aquileiesi varcavano quel braccio di mare che non costituiva per loro sorpresa, di cui sapevano quasi tutto; le acque non erano pericolose, le isole intorno ospitali, barene e canali offrivano uccelli e pesci, frutti di una generosa natura che spalancava le braccia agli esuli.

Il primo visitatore perlustrò questa laguna con curioso amore per quello spettacolo mirabile di tramonti, tinti di rosso e di giallo, segnati in profondo da nuvole accese di fuoco. Gli Unni, guidati da Attila forse compresero che il segreto di quelle barene era un tesoro interiore e anche se la leggenda disse che in quei posti si spinse, la logica della storia ci porta a pensare che il re barbaro cercava solamente oro e ricchezze. Nella sua bramosia di possedere perdette la formidabile occasione di trovare una capanna su un isolotto, di provare ad intenerirsi al tramonto del sole, di conquistare un pesce con le sue mani, quelle mani robuste e forti che spesso sono state disegnate dagli artisti gradesi che hanno raccontato la dura lotta dell'uomo e del granchio e il mistero della vita racchiuso in una conchiglia, la povertà e l'umiltà del pescatore, la speranza e la vitalità degli uomini e delle donne di Grado, un'umanità calda di affabilità latina ed elegante di riservatezza asburgica. Quei primi visitatori, hanno camminato in sentieri di sabbia ed acqua, hanno rincorso un sogno antico, conoscendo nella natura il profondo mistero della vita.



**Franco Ballico - *Scorcio a Grado***

*cm 50x40, acrilico su tela*

**L**e passeggiate sulla diga... hanno veramente un fascino in più. Il turista può percorrere mille volte senza annoiarsi quel lungo mare carico di poesia, le rocce raccolgono l'acqua e cupamente, la sera e la notte, ritoccano un suono che sembra carico di parole; proseguendo il cammino le rocce si fanno più sottili e anche il mare canta sui massi, riconduce un verso meno cupo. Frattanto dalla città arrivano mille voci, quelle dialettali della gente del borgo che si chiama e si cerca, il cicaleccio dei turisti che si raccontano storie molteplici, qualche canto popolare o la musica da qualche bar. Poi proseguendo non ci sono più rocce, ma solo la sabbia... la sabbia fredda della spiaggia vecchia... il sole è sceso da qualche ora, la sabbia prima riscaldata e poi intiepidita dai raggi del sole e ora fredda e grigia. Tutto intorno è nero, la notte solo di lontano riserva sorprese, come in un grande slargo di terra nel quale sono collocate delle conchiglie, così il mare, scuro, accoglie barche che punteggiano di luci tutta la laguna; più in là si allarga il Golfo di Trieste e anche là le luci della città, brevi intermittenti, attenuate, rompono lo scenario nero, scorrendo l'occhio poi si accende Capodistria e più giù Punta Salvore. E percorrendo la diga lo scenario muta, all'angolo del castelletto perde Trieste e guadagna Lignano a occidente, dopo un temporale, di giorno si possono vederne i palazzi, ma di notte solo le luci. Il venticello di solito offre sollievo anche nelle più calde serate estive, la posizione dell'isola prescinde dall'afa che toglie il respiro e che fa sudare. La diga è magica anche per i profumi che provengono, dal mare, dal centro storico, dalla roccia, dai suoni che si mescolano con le voci della città. I passi della gente, la corsa, il passo breve, lo scalpiccio... e si mescolano a quei suoni che portano verso il mare la città. E il tempo trascorre e tu vuoi continuare a rimanere e non hai nessuna fretta che quel tempo finisca.



**Carla Bastianutti Fina - *Verso la laguna***

**cm 60x80, acquerello, 2007**

**A**veva questo di positivo, che ti lasciava gustare fino in fondo il sapore delle cose di Grado, i profumi, i suoni prima vicini e poi lontani, il vociare, lo sciacquio dell'onda, il battito del remo o la sirena del vaporetto che avvisa, lugubre suono, lungo o piano.

E tu ti allontani dalla città con gli occhi ancora luminosi di muri sbrecciati, con le calle e i gatti che si rincorrono tra le tombe romane, con le degradanti tinte grigie e marron delle pietre delle viuzze antiche, con i porticati e quello più bello, là, nobile e austero, elegante e rustico, forse il più bello tra tutti i balconi, in via Gardenigo: un arco e brevi colonne.

Tra quelle vie scopri anche la Calle del Volto.

E poi a sera il coro risuona di generoso entusiasmo con la canzone popolare. Grado ti appartiene anche per questo splendore incontaminato, brillanti di luci caserecce, di voci familiari.

Quando i visitatori partivano da Grado con la barca a remi potevano portarsi nei loro luoghi un più lungo ricordo perché quella lunga strada tra i canali, fuoriuscendo dall'isola con la sua acqua, rallentava l'addio, ancora un po' ci possiamo vedere Grado... sembra di sentire ancora quelle voci dell'anima... ancora un po' possiamo stare insieme poi le strade ci separeranno e dall'angolo di Belvedere il mare sparirà e tutto sarà verde campagna... ma ancora un po' possiamo stare assieme, gustare l'alba o il meriggio, scoprire lontano, riempirsi gli occhi e la gola il più possibile, di te Grado, affinché la separazione poi sia meno dolorosa. E quando giungeva la terra ferma ti accorgevi che non c'era più niente da fare, il treno li aspettava, mostro metallico, per imprigionarti e portarti via.

Ora invece la strada di pietre e d'asfalto è impietosa e se tu volessi parlarne con il mare o con qualche sparuto uccello, non ti concederebbe il tempo, oggi troppo velocemente il nastro d'asfalto ti separa da Grado e non fai in tempo a dirle arrivederci o che ti appartiene intimamente, non fai in tempo a raccontare al vento il rimpianto per quel tempo trascorso troppo in fretta.



**Anita Cossettini - Marina**

*cm 30x120, tritico su tela, 2007*



**Avelino De Sabbata - *Pensando a Grado***

*cm 50x60, olio su tela*



**Anna Di Rito - Barbana**

*cm 11x30, olio su faesite, 2000*

**D**a Belvedere si cominciava a vedere la città lontana e tra fremiti ed emozione giungevi al porto.

*Era probabilmente un gustarsi lento l'arrivo, vedere le case bianche avvicinarsi, ma era un avvicinamento graduale, l'acqua dei canali rallentava il cammino.*

*Arrivare, pregustare, stiamo per arrivare, guarda come si avvicinano quelle case! Sui muri sbriciolati dal sole pare di leggere la traccia di tempi remoti, poi, avvicinandosi si colgono le reti al sole, il vento che scorre perpetuo, su tutta l'oggettualità povera del gradese.*

*Poi l'approdo e quindi il discendere, lo sperdersi per le vie cariche di panni, Grado con tanti panni alle finestre ti accoglie festosa sulle scale in pietra che ti portano in case nei campielli, Grado è un "mamolo" scalzo che insegue una lucertola, Grado è un pescatore che fuma, una donna che grida, un muro lacerato, Grado è una spiaggia, un lembo di terra selvatica sulla quale crescono spontanei stranissimi fiori.*

*Infiorescenze, alghe, rimandate dalla risacca, i fiori, magari quelli "di tapo" appartengono alla gelosa ritrosia delle barene, non nascono sulla sabbia così...*

*La distesa azzurra e luccicante avvolge la terra tra cielo e mare.*

*Grado si sviluppa tra cielo e mare, in un moto d'amore... e anche tu la ami... e non ne puoi fare a meno di Grado e passando gli anni ti accorgi che ti appartiene e che esiste, palpita. E anche chi non è gradese o chi non ha la fortuna o la combinazione di recarsi a Grado tanto quanto vorrebbe, la sogna e la brama, ma più ancora, con il solo pensiero, la rende propria.*



**Margot Krage - *Tramonto sulla laguna***

*cm 50x90, olio su tela, 2004*



Luciano Lirusso - *Lungomare, Grado*

*cm 60x80, tecnica mista, 2007*



**Antonella Peresson - *Marina adriatica***

*cm 50x40  
tecnica mista su tela, 2007*



Dino Podrecca - *Fiori nella laguna*

cm 70x100, olio su tela



**Giuseppina Romeo - *Laguna verso Grado***

*cm 50x100, olio su tela, 2004*



**Francesco Sapia di Siena - *Ricordo di Grado***

*cm 40x50, olio su tela*



**Roberto Soldà - *Ricordi dell'isola d'oro***

*cm 70x50,  
polimaterico*

## PER APPUNTAMENTI O VISITA ALLO STUDIO

---

### **GEMMA AGOSTI**

Via della Motta 9 - Pagnacco - Tel. 0432 660387 - 346 2284354

### **FRANCO BALLICO**

Via Carlini 5 - Udine - Tel. 0432 601446

### **CARLA BASTIANUTTI**

Via Trinko 8 - Udine - Tel. 0432 281328

### **ANITA COSSETTINI**

Via Emilia 47 - Udine - Tel. 349 3418857

### **ANNA DI RITO TESSITORI**

Via Manzini 9 - Udine - Tel. 0432 503377

### **AVELINO DE SABBATA**

Via Carducci 3 - Cargnacco di Pozzuolo - Tel. 0432 560426

### **MARGOT KRAGE ROSSO**

Via Giare 21 - Ronchi dei Legionari - Tel. 0481 776260

---

**LUCIANO LIRUSSO**

Via Carlini 5/7 - Udine - Tel. 0432 601469

**ANTONELLA PERESSON**

Via Misani 29 - Udine - Tel. 0432 400544 - 335 6046794

**DINO PODRECCA**

Viale Ungheria 125 - Udine - Tel. 0432 204583

**GIUSEPPINA ROMEO**

Viale Duodo 36 - Udine - Tel. 0432 531310 - 340 3126484

**FRANCESCO SAPIA DI SIENA**

P.zza Primo Maggio 17 - Udine - Tel. 0432 504971 - 740657

**ROBERTO SOLDÀ**

Via Zara 24 - Codroipo - Tel. 0432 907538

- QUADERNO *uno*  
**GIAMPIERO BERTOLINI**
- QUADERNO *due*  
**GRAZIELLA BLASUTIG**
- QUADERNO *tre*  
**GISELDA CECCONI**
- QUADERNO *quattro*  
**FRANCA VALENTI**
- QUADERNO *cinque*  
**GIOVANNI TONIATTI  
GIACOMETTI**
- QUADERNO *sei*  
**FRANCESCA RODIGHIERO**
- QUADERNO *sette*  
**ODETTE CUBERLI  
REMIGIO GIORGIUTTI  
VLADIMIR MOTYL**
- QUADERNO *otto*  
**PAOLO KLAVORA**
- QUADERNO *nove*  
**GUIDO TAVAGNACCO**
- QUADERNO *dieci*  
**MARINONI PROGETTO ARTE**
- QUADERNO *undici*  
**RENATO TOSO**
- QUADERNO *dodici*  
**MARIA MEDEOSSI**
- QUADERNO *tredici*  
**RITA DEL ZOTTO**
- QUADERNO *quattordici*  
**GALDINO TOMINI**
- QUADERNO *quindici*  
**ATELIER DEGLI ARTISTI**
- QUADERNO *sedici*  
**AVELINO DE SABBATA**
- QUADERNO *diciassette*  
**ENRICO MARRAS  
ALIDA PUPPO**
- QUADERNO *diciotto*  
**NATASHA BONDARENKO**
- QUADERNO *diciannove*  
**ANITA COSSETTINI**
- QUADERNO *venti*  
**LORIS BRAIDA SCHMITT**
- QUADERNO *ventuno*  
**ARTISTI DEL  
FRIULI VENEZIA GIULIA  
PER L'ARMENIA**
- QUADERNO *ventidue*  
**LIANA CISILINO BUTTÒ**
- QUADERNO *ventitré*  
**ENRICO CALDIERA**
- QUADERNO *ventiquattro*  
**WALTER ZARAMELLA**
- QUADERNO *venticinque*  
**ODETTE CUBERLI D'ODORICO  
REMIGIO GIORGIUTTI**
- QUADERNO *ventisei*  
**MARINONI PROGETTO ARTE  
OMAGGIO ALLA SPAGNA**
- QUADERNO *ventisette*  
**GIUSEPPINA ROMEO**
- QUADERNO *ventotto*  
**ALESSANDRA MARIA CANDRIELLA**
- QUADERNO *ventinove*  
**GRADO DI SABBIA E ACQUA**

